

Staino



Par condicio

Anomalia Nichi

Lidia Ravera

Con quella zazzera grigia da ragazzo eterno, con quella bella faccia tonda, con quegli occhi che ammiccano allegri anche nei momenti peggiori, Nichi Vendola, rassomiglia davvero poco alla maggior parte del personale politico di questo nostro sciagurato Paese (avvocaticchi ampollosi, nullità logorroiche, trafficanti di alleanze e sudditanze). Non si impone (e non ci impone) né moglie e figli, né giacca e cravatta. Nessun conformismo, niente ipocrisia. Non è il "maschio eterosessuale bianco e anticomunista" (MEBA) cui si offrono i posti più prestigiosi qui da noi e lo dice. In compenso non si accoppia coi trans tra una messa e l'altra e non propone posti in giunta a qualche "signorina di scorta" per pagarsi un po' di sesso. Se decide di raccomandare qualcuno è per il bene di tutti e non per il suo. Se fosse una donna sarebbe esattamente com'è: un'anomalia.



Nichi Vendola

Duemiladieci battute

Francesca Fornario

Processo breve: se si fosse presentato alle udienze



Approfitando dell'euforia generale (ieri i boss della Camorra erano così contenti che sono corsi a giocare il 41 bis sulla ruota di Napoli), voglio aprire un dialogo con Berlusconi. Un dialogo costruttivo, leale, senza pregiudizi. Per cominciare, sono d'accordo con lui: i processi durano troppo, è uno scandalo! Prendete il processo sui diritti Mediaset, dove Berlusconi è accusato di aver gonfiato il prezzo dei film stranieri per creare fondi neri. Che accusa ridicola! Uno che utilizza i soldi dichiarati al fisco per organizzare feste con ragazze minorenni e escort poi candidate in politica, con i fondi neri cosa ci fa? È un'accusa infamante, e quel pove-

retto di Berlusconi è ancora in attesa di giudizio. La colpa di una così clamorosa ingiustizia non può che essere di un comunista. Il processo, infatti, si sarebbe già concluso se Berlusconi si fosse presentato alle udienze, come aveva intenzione di fare. «Mi difenderò in Tribunale!», aveva annunciato a Porta a Porta, comunicando ai giudici la prima data disponibile: il 18 gennaio. I magistrati fissano l'udienza in quella data ma Berlusconi non si presenta. Chi, se non un comunista, può avergli consigliato di adottare una strategia che allunga i tempi del processo? Con quali subdoli argomenti lo ha convinto? Il processo si sarebbe già concluso se qualcuno, eviden-

temente comunista, non avesse preteso che i giudici ascoltassero come testimoni tutti i soggetti implicati nella compravendita dei film: i manager della major hollywoodiana, i registi, il cast, Batman, Robin e il pesce Nemo. Non solo: lo stesso «qualcuno» ha tentato di allungare i tempi di un altro processo, chiedendo ai giudici di ricominciare da capo le indagini su Berlusconi per la corruzione di David Mills. È per questo che mi rivolgo a Berlusconi facendo nomi e cognomi: «Presidente, apra gli occhi! Non vede che mentre lei fa approvare il Processo Breve quel comunista di Niccolò Ghedini fa di tutto per far durare i processi all'infinito?». ♦